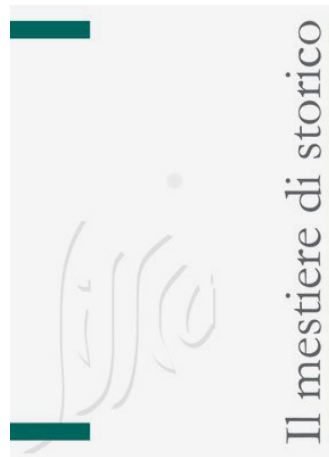


Zitierhinweis

Di Nucci, Loreto: Rezension über: Gianni Silei, I fantasmi della golden age. Paura e incertezza nell'immaginario collettivo dell'Europa occidentale (1945–1975), Milano: FrancoAngeli, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 2, S. 219, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/6e309e9b338e4d9295aed03a5035f185>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Gianni Silei, *I fantasmi della golden age. Paura e incertezza nell'immaginario collettivo dell'Europa occidentale (1945-1975)*, Milano, FrancoAngeli, 274 pp., € 32,00

Il problema che è al centro di questo libro, davvero pregevole, si può riassumere così: quali sono le radici storiche delle paure di inizio millennio? L'a. è convinto che non siano riconducibili allo shock dell'11 settembre 2001, ma vadano ricercate nei trent'anni compresi tra il 1945 e il 1975. Egli ritiene, al pari di Hobsbawm, che quell'epoca sia stata una «straordinaria» e «forse irripetibile età dell'oro» (p. 87). Eppure anche in quella *golden age* non sono mancati i fantasmi.

Il primo fantasma fu l'incubo atomico, che divenne opprimente durante la guerra fredda, quando il cinema, soprattutto, alimentò la paura del *nemico*. La contrapposizione amico/nemico caratterizzò il processo di decolonizzazione e si manifestò in tutta la sua drammaticità nella «sporca guerra» (p. 63) di Algeria. In quel terribile frangente, inoltre, Chruščëv scopercchiò il «vaso di Pandora» (p. 71), ma le speranze di un disgelo tra le due superpotenze andarono presto deluse con la «spedizione punitiva» (p. 75) sovietica in Ungheria.

Evocate le molte paure collegate all'equilibrio del terrore tra Stati Uniti e Unione Sovietica, l'a. sposta il fuoco della narrazione sulla «questione giovanile» (p. 99). Indica come primo caso di «panico morale» (p. 105) quello che si diffuse nei confronti di giovani ribelli. Secondo alcuni, erano il prodotto dell'«invasione culturale americana» (p. 108) e, in effetti, a partire dalla metà degli anni '50 molti giovani europei erano stati «folgorati» (p. 110) dai film interpretati da Marlon Brando e James Dean. Grande allarme sociale suscitavano così le bande dei Teddy Boys in Inghilterra, dei Totenkopfbänden in Germania e dei Blousons noirs in Francia. Nella primavera del 1964 in alcune località costiere inglesi vi furono scontri tra due bande giovanili: i Mods e i Rockers. I giovani iniziavano a essere un problema, anche perché aumentava il numero di coloro che consumavano droghe. A peggiorare le cose vi era poi la fuga dalle famiglie, che appariva una minaccia all'ordine sociale. È in un simile contesto che avviene, nel 1968, il «passaggio dalla ribellione alla rivoluzione» (p. 152).

Richiamato questo passaggio, l'a. indica nella conquista della luna «il momento di maggior *pathos* collettivo della storia dell'umanità» (p. 165). La missione Apollo rilanciò la distensione tra i blocchi, ma di lì a qualche anno, in concomitanza con la guerra del Kippur del 1973, l'Occidente fu colpito dallo shock petrolifero, che rappresentò uno «spartiacque epocale decisivo» (p. 185). La crisi imponeva di ripensare il *welfare state*, e ciò accresceva il livello di insicurezza delle società europee. Queste ultime dovevano peraltro confrontarsi con un nuovo fantasma, il terrorismo, che si manifestò in forme diverse e rappresentò un ulteriore sintomo della crisi della democrazia. Il mondo stava cambiando, e lo testimoniò la presentazione nel 1975 del primo «microcomputer» (p. 231).

Loreto Di Nucci